La Regione Friuli Venezia Giulia tutela questo sito come biotopo naturale regionale, riconoscendo in esso, pur se di dimensioni ridotte (circa 20 ha) la presenza di ambienti e specie rare a rischio di scomparsa.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali
Servizio tutela ambienti naturali e fauna

COMUNE DI SAN QUIRINO

Vegetazione e flora

Il tipo di vegetazione presente nelle varie zone dei magredi dipende dal grado di evoluzione del suolo.
La parte centrale del biotopo dove si trova l'antico ramo del fiume Cellina, con ciottoli e ghiaie appena consolidate, è occupata dalla vegetazione più primitiva distribuita a zolle che non ricopre interamente il suolo.
Qui troviamo le specie calcifile che bloccano le particelle del terreno dando avvio alla produzione di sostanza organica per l'insediamento di specie più esigenti. Tra queste c'è *Brassica glabrescens*, simbolo del biotopo.
Sul suolo più ricco di sostanza organica e leggermente decalcificato, comincia a formarsi un cotico erboso continuo formando la prateria magra o magredo. La pianta che caratterizza la vegetazione di questa fascia è *Stipa eriocaulis* ssp. *austriaca*, originaria delle steppe eurasiatiche. Dove il suolo è ancora più evoluto, con uno strato già decalcificato e con humus, il cotico erboso è più compatto. In questa fase predominano le graminacee, tra queste il *Chrysopogon gryllus*, che può superare 1 metro di altezza.

Brassica glabrescens - G. Oriolo

Prato *a Stipa eriocaulis* ssp. *austriaca* - S. Fabian

Crambe tataria - S. Vaccher

La *Crambe tataria*, dopo essere sfiorita al termine della stagione vegetativa, si dissecca completamente e si lascia trasportare dal vento come fanno molte piante nei deserti. In questo modo favorisce la dispersione dei semi e la propagazione della specie.

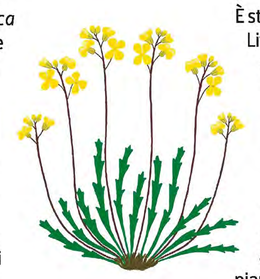
Le piante alpine e steppiche

I magredi, a causa della permeabilità del suolo, sono un ambiente arido nonostante l'elevata quantità di precipitazioni, spazzato dai venti da ogni direzione, freddo d'inverno e caldo d'estate.
Vi crescono anche specie di piante adattate a vivere in condizioni ecologiche difficili, come le piante alpine e le piante steppiche.
Le piante alpine sono fluitate lungo i corsi d'acqua dalle montagne retrostanti. Tra queste *Dryas octopetala, Biscutella laevigata, Daphne cneorum, Gentiana verna.*
Le piante steppiche sono originarie dalle regioni aride euroasiatiche e presenti anche in praterie aride sfruttate dal pascolo e dallo sfalcio. Tra queste c'è *Stipa eriocaulis* ssp. *austriaca, Genista sericea* e *Crambe tataria.*

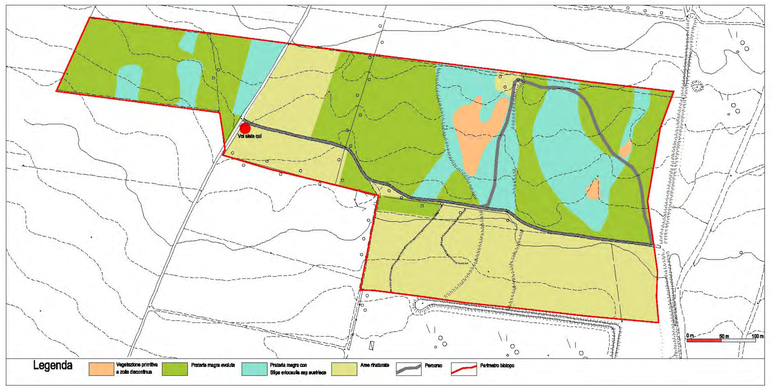
Le piante endemiche

Nei magredi dell'alta pianura pordenonese sono presenti specie endemiche che sono specie che vivono su territori ristretti.
Tra queste la più preziosa è la *Brassica glabrescens*, presente esclusivamente nei magredi pordenonesi.
Le altre specie endemiche sono diffuse anche nei territori circostanti della nostra Regione su suoli e pascoli sassosi: *Matthiola fruticulosa* ssp. *valesiaca (1), Centaurea dichroantha (2), Euphorbia triflora* ssp. *Kerneri (3), Polygala nicaeensis* ssp. *forojuliensis, Leontodon berinii.*

Il simbolo del biotopo è la *Brassica glabrescens*, una pianta che vive esclusivamente sui suoli sassosi lungo i fiumi Meduna e Cellina.
Fiorisce in aprile e maggio con piccoli fiori gialli a quattro petali disposti a croce, caratteristici delle piante della famiglia delle crucifere.
Si tratta di una pianta rarissima che fiorisce solamente in un territorio ristretto che comprende pochi Comuni della nostra Regione.



È stata scoperta negli anni Settanta dal prof. Livio Poldini dell'Università di Trieste che, durante una serie di rilievi botanici nei magredi pordenonesi, si imbattè proprio in alcuni piccoli cespi di una strana pianticella dai fiori di un bel giallo intenso. Attraverso successive indagini, egli potè confermare che la pianta fino a quel momento non era mai stata descritta o segnalata né in Italia né all'estero. Rappresenta un esempio di pianta strettamente endemica.



Il magredo

Con il termine di magredo viene indicata una prateria in cui, a causa delle condizioni primitive del suolo, la vegetazione stenta a svilupparsi.
Il suolo, composto da ciottoli, ghiaie e sabbie grossolane, è molto permeabile. Proviene dalla degradazione delle montagne retrostanti ed è stato depositato dalle alluvioni seguite all'ultima glaciazione.
L'evoluzione di questo tipo di suolo inizia con l'insediamento di alcune specie di piante pioniere, con un progressivo accumulo di humus e con una lenta decalcificazione da parte dell'acqua piovana.
Il numero delle specie di piante che si insedia aumenta molto lentamente. Dopo secoli si arriva alla prateria magredile che è una formazione vegetale tra le più ricche del Friuli, con oltre 70 specie per 100 mq.
Nei magredi si trovano specie di origine alpina, centroeuropea, steppica e mediterranea, in quanto il Friuli si trova proprio nella zona di contatto tra questi contingenti vegetazionali europei. Il periodo migliore per la visita è il mese di maggio, quando si concentra il maggior numero di fioriture. Abbondanti sono le orchidee, piante caratteristiche di praterie naturali povere di elementi nutritivi.
I magredi dell'alta pianura pordenonese sono stati in passato lungamente pascolati e sfalciati, ma ora la maggior parte di essi è stata dissodata e coltivata.
Il suolo del magredo del biotopo naturale di S.Quirino non è stato alterato ed è così possibile osservare ancora l'ambiente naturale che era tipico di tutti i magredi dell'alta pianura pordenonese.

Suolo magredile - D. Ota

Ophrys apifera, a destra disegno di G. Bolognini

Fauna

Nelle ampie praterie interrotte da pochi alberi e arbusti ci sono numerosi uccelli e specie di animali legate agli spazi aperti e aridi. Molti sono gli uccelli rapaci che frequentano i magredi come il falco pecchiaiolo, il pellegrino, l'albanella reale ed il falco di palude. Nei magredi nidificano il gheppio ed il lodolaio.
Negli arbusti e nell'erba alta nidificano numerosi passeriformi, tra i quali lo strillozzo. Due specie tipiche dei magredi sono l'occhione e la starna, entrambe in declino a causa delle modifiche del loro ambiente naturale.
Il mammifero più comune è la lepre.
L'ambiente caldo e secco dei magredi è adatto ai rettili e sono qui presenti diverse specie di lucertole e serpenti. Per la lucertola campestre i magredi pordenonesi sono il limite settentrionale del suo areale di distribuzione.
Un solo anfibio può sopravvivere negli aridi magredi e questo è il rospo smeraldino.
Alla base della piramide alimentare dei magredi ci sono gli insetti (coleotteri, ortotteri, lepidotteri e altri) che sono più frequenti nelle zone con erba alta e dei quali si cibano il rospo, i rettili e gli uccelli.

Falco pecchiaiolo - R. Parodi

Rospo smeraldino - S. Zanini

Strillozzo - S. Zanini

Gheppio - S. Zanini

Gestione e ricostruzione ambientale

Le piante tipiche dei magredi sono specie adattate a vivere su suoli poveri di sostanze nutritive (suoli oligotrofici), con disponibilità limitata di acqua e molto luminosi.
Per mantenere queste caratteristiche nell'ambiente e con ciò conservare le piante magredili, il biotopo viene sfalciato ogni anno ed il materiale vegetale asportato.
Vengono anche tagliati i cespugli che con il loro ombreggiamento sfavoriscono le piante magredili.
Nelle aree del biotopo che in precedenza sono state coltivate e concimate si sono avviati interventi di ripristino naturalistico per favorire lo sviluppo della prateria magredile.
Il suolo di queste aree è stato arato e parte dello strato superficiale del terreno, ricco di fertilizzanti e semi di piante ruderali, asportato.
In seguito sono stati qui seminati dei miscugli di semi raccolti tramite la trebbiatura nella parte naturale del biotopo.
In queste aree di ripristino si continua a sfalciare per evitare l'insediamento delle specie non desiderate.

Autorizzazione utilizzo ortofotocarta PT/asse 2.1908(002) del 2/7/03

BIOTOPO NATURALE REGIONALE MAGREDI DI SAN QUIRINO

Istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0353/Pres. del 24.10.1997